



30 MARZO 2023

Chat GPT 25 di Jacques Attali

Ieri mi sono cimentato nel chiedere alla nuova versione del software di intelligenza artificiale generativa ChatGPT, (numero 4) quali saranno i tre principali problemi del mondo e i suoi tre principali progressi nel 2050. In pochi secondi ho visto scrivere un testo molto articolato, che iniziava chiedendo scusa per non essere in grado di prevedere il futuro; spiegando poi che, tenendo conto delle ultime scoperte del momento, i tre problemi principali, tra trent'anni, saranno il cambiamento climatico, i rischi epidemici e il cybercrimine. E che i tre progressi principali riguarderanno la conquista dello spazio, la salute e il controllo delle emissioni di gas serra.

Tutti possono facilmente concedersi un'esperienza del genere; già molti studenti lo hanno capito e usano ChatGPT per preparare presentazioni, dissertazioni, per sviluppare piani di tesi, o per scrivere testi nello stile di Stendhal o di James Joyce. Possiamo fingere di essere noi l'autore, o di aver trovato un'opera mancante di un autore che il software avrà saputo imitare. Per il momento, queste intelligenze artificiali non sono ancora creative, né realmente utili. I loro progressi sono affascinanti, tuttavia, poiché imparano costantemente con tutto ciò che fanno e come vengono utilizzati.

Molto presto, le prossime versioni di questo software saranno in grado di sostituire l'uomo in un gran numero di attività. Le professioni più a rischio saranno quelle altamente qualificate come giuristi, avvocati, traduttori, commercialisti, analisti finanziari, giornalisti. Secondo recenti studi, un quarto dei posti di lavoro negli Stati Uniti e in Europa potrebbe essere sostituito molto presto da sistemi di intelligenza artificiale generativa. E poi arrivano tutti i tipi di consulenti, ingegneri, architetti, progettisti di videogiochi, creatori di software. Ancora una volta, il progresso tecnico proletarizzerà attività che richiedono un'altissima qualificazione.

Tutto questo è niente in confronto a quello che ci aspetterà di lì a poco: ognuno di noi potrà un giorno creare a proprio piacimento, grazie a una versione successiva (forse la numero 25) storie per bambini, romanzi, saggi filosofici, opere musicali, sculture, fotografie, film, software. A questo software, inoltre, possiamo affidare il compito di inventare altri software capaci di creare altri software sempre più creativi.

Ognuno può anche delegare queste attività creative a un'intelligenza artificiale che sarà il loro assistente intellettuale e artistico. Sempre più perfezionato; e ancora, il denaro permetterà ad alcuni di avere assistenti di questo tipo sempre più sofisticati.

Questo software sarà quindi in grado di prendere iniziative. Per cominciare, possono scrivere email con il tuo stile, utilizzando la tua casella di posta, o quella di un dirigente privato o pubblico, per dare ordini, svelare segreti, disporre embarghi. Moltiplicandosi potranno creare disordini indescrivibili. E ancora peggio, le intelligenze artificiali saranno in grado di unirsi per utilizzare tali applicazioni contro gli umani o contro l'umanità in generale.

Tutti questi pericoli sono reali. E molto più imminente di quanto pensiamo. Non si tratta di evitarli, né di trascurarli. Né per accontentarci di meravigliarci dei giochi innocenti che questi software ora consentono, né dei formidabili mezzi che metteranno alla nostra portata per meglio riflettere, creare, progredire, dilettersi.

Una carta veramente globale dovrebbe essere messa in atto il prima possibile, riconoscendo le speranze che queste intelligenze artificiali hanno in loro, ma proibendo loro di danneggiare i loro autori umani. Come propose nel 1942 il grande scrittore americano di fantascienza Isaac Asimov. Certo, non lo faremo. Come non abbiamo fatto efficacemente né per la tassazione, né per le armi nucleari né per l'ingegneria genetica.

A meno che non si riconosca finalmente, per questa materia come per tante altre, l'urgenza di una norma di diritto planetario.